Un'esperienza interessante

Il circolo Gorin di Ferro di Cavallo

Credo che sia giunto il momento di iniziare una chiacchierata fra i circoli del Pioniere dell'Unità, affinchè ciascuno assimili ciò che c'è di meglio negli altri ed elimini quello che c'è di peggio. Manuela di Brescia parlava nella «Posta» di un quaderno del loro club: dovrebbe dirci di che cosa si tratta. Anche noi usiamo un quaderno, diviso in tre parti. Nella prima, «Il giornale di bordo», annotiamo tutte le attività del club nelle diverse giornate. Nella seconda, «Il calendario del club», sono programmate le cose da fare in occasione di feste e particolari giornate. Nella terza, vi è lo «Statuto del club» al quale tutti si debbono attenere. Per le altre cose usiamo dei fogli dattiloscritti, divisi in alcune cartelle. In una c'è l'elenco dei soci, la carica che ricoprono (oltre al presidente e al vice), e la loro cartella personale con le generalità.

I FONDI DI CASSA

In una seconda cartella abbiamo raccolto alcuni indirizzi di club (invito tutti i club a inviarmi i loro indirizzi), le copie delle lettere scritte, i fogli della cassa del club, che non è alimentata soltanto dai versamenti dei soci, ma anche e soprattutto da nostre attività, come la vendita di ferro vecchio e di carta straccia. La terza e ultima cartella è della Sezione sportiva, e vi sono annotati i nomi degli appartenenti, alle nostre squadre, i partecipanti alle gare, i risultati, i regolamenti, ecc.

LE ATTIVITA' E LE INIZIATIVE

Abbiamo alcuni giochi collettivi, una piccola biblioteca. Contiamo di fare una raccolta di francobolli e abbiamo anche due cataloghi filatelici. In questi giorni abbiamo deciso di realizzare un bollettino di informazioni dei soci e ci siamo procurati alcuni caratteri tipografici per i titoli. Abbiamo il gruppo dei falegnami che attualmente si sta occupando della costruzione del monoposto presentato sul Pioniere N. 12. Abbiamo già organizzato alcune gare e sono in programma piccole recite. Abbiamo anche deciso di rivolgerci alle maggiori squadre di calcio perchè ci aiutino ad equipaggiare la nostra squadra.

UN CONCORSO PER UN DISTINTIVO

Abbiamo due bandiere, una italiana e una del Circolo che è triangolare, bianca, verde e gialla, con il nome e il distintivo del circolo. A questo proposito vorrei proporre di lanciare un Concorso per il miglior distintivo dei Circoli. Tutti i club dovrebbero mandare un disegno per un distintivo, fra i quali la redazione dovrebbe sceglierne dieci: fra questi dieci poi si sceglierebbe il vincitore attraverso una votazione di tutti gli Amici. Termino con l'esortazione a tutti gli Amici di scrivere quali sistemi hanno adottato nei loro Circoli.

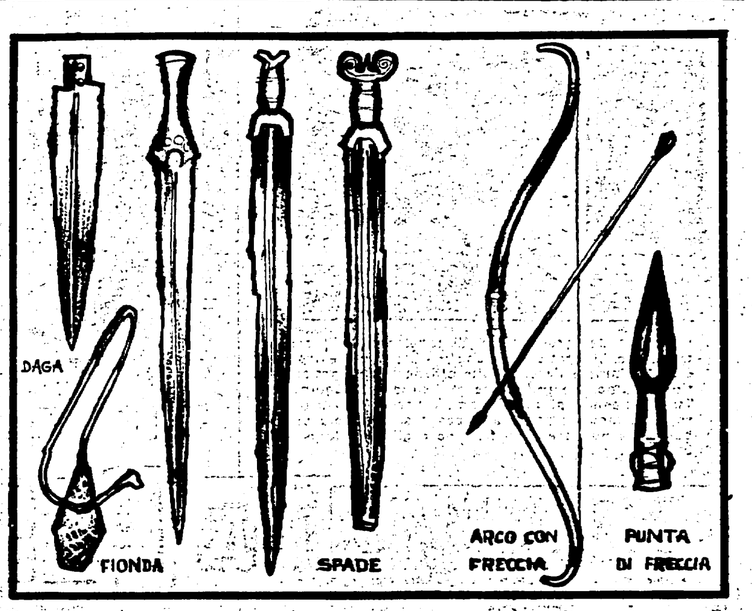
Il presidente del Circolo Gorin, Ferro di Cavallo (Perugia), Serse Luigetti

Le attività e le iniziative del Circolo Gorin di Ferro di Cavallo sono veramente molto interessanti e penso che possano dare molte idee a tutti. Invito tutti gli Amici che fanno parte di Circoli a leggere attentamente i suggerimenti di Serse Luigetti (fra cui, ottimo, quello di iniziare uno scambio di esperienze), e a dare il loro parere sulla proposta di un Concorso per un bozzetto di distintivo. Risponderò privatamente alle varie domande postemi da Serse: per il momento porrei che giungessero a lui e ai suoi bravissimi Amici i complimenti e gli auguri miei e di tutta la redazione del Pioniere dell'Unità.

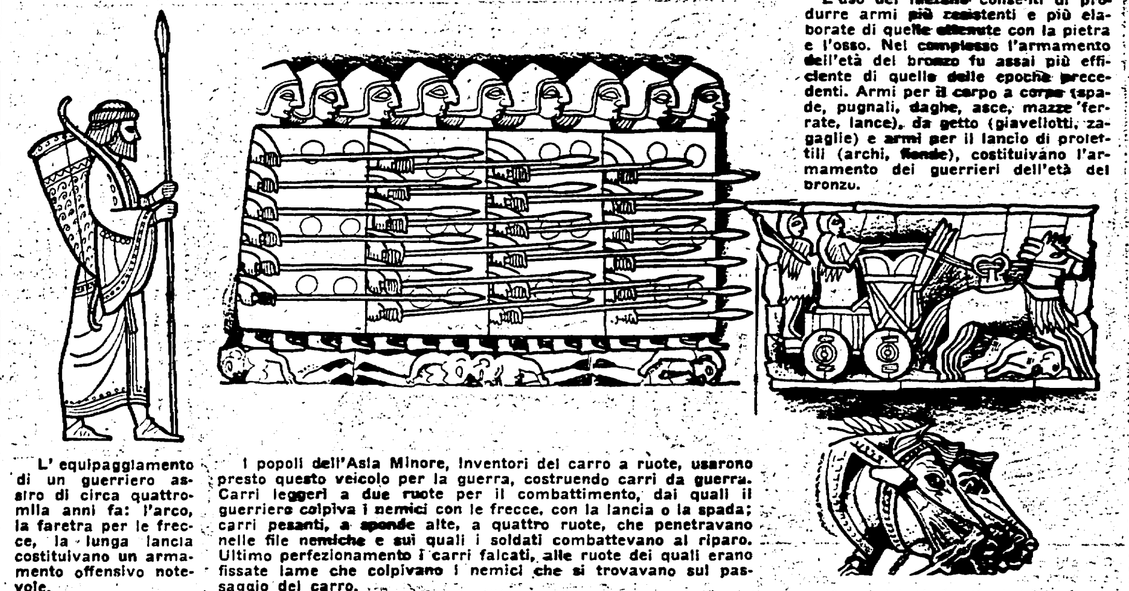
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

XIX PUNTATA

Gli scontri fra gruppi di uomini, per il possesso di una preda o il diritto a cacciare in un territorio o ad attingere acqua ad una fonte, risalgono a tempi remotissimi. Non si trattava però di guerre vere e proprie; la guerra nasce quando gruppi di uomini popolano stabilmente un certo territorio che diventa proprietà del gruppo. Si combattono guerre per estendere il proprio territorio, per impadronirsi delle ricchezze di un altro gruppo o di schiavi. A poco a poco, dalla fusione, volontaria o realizzata con la forza, di gruppi che abitano un certo territorio, si formano popoli con lingua, usanze e tradizioni comuni, organizzati in uno o più stati. Per lunghissimo tempo il combattimento fu una attività di tutti gli uomini validi del gruppo, di chiunque potesse brandire un randello, lanciare giavellotti o scoccare frecce. Ma l'invenzione delle armi di bronzo e il sorgere di stati trasformano la tecnica del combattimento: la guerra divenne attività di soldati di mestiere. L'esercito non fu più il popolo in armi, ma un gruppo di uomini che esercitavano il mestiere delle armi ed erano pagati per questo; spesso non erano cittadini dello stato per il quale combattevano, ma mercenari stranieri. L'esercito divenne anzi uno strumento nelle mani dei capi militari per opprimere il popolo.



L'uso del metallo consentì di produrre armi più resistenti e più elaborate di quelle ottenute con la pietra e l'osso. Nel complesso l'armamento dell'età del bronzo fu assai più efficiente di quello delle epoche precedenti. Armi per il corpo a corpo (spade, pugnali, daghe, asce, mazze ferrate, lance), da getto (giavellotti, zagaglie) e armi per il lancio di proiettili (archi, fionde), costituivano l'armamento dei guerrieri dell'età del bronzo.



L'equipaggiamento di un guerriero assiro di circa quattromila anni fa: l'arco, la faretra per le frecce, la lunga lancia costituivano un armamento offensivo notevole.

I popoli dell'Asia Minore, inventori del carro a ruote, usarono presto questo veicolo per la guerra, costruendo carri da guerra. Carri leggeri a due ruote per il combattimento, dai quali il guerriero colpiva i nemici con le frecce, con la lancia o la spada; carri pesanti, a sponde alte, a quattro ruote, che penetravano nelle file nemiche e sui quali i soldati combattevano al riparo. Ultimo perfezionamento i carri falcati, alle ruote dei quali erano fissate lame che colpivano i nemici che si trovavano sul passaggio del carro.

Notevolmente diverso era l'equipaggiamento bellico degli Egizi; non conoscendo la ruota, fino a circa 3500 anni fa, essi non ebbero carri da guerra. Il loro armamento consisteva in archi e corte spade; per difesa portavano la corazza, ma non usavano l'elmo. E' curioso notare che l'uso della lancia nell'esercito egizio era una specialità dei mercenari dell'Asia Minore, che nei dipinti di scene guerresche appaiono armati di lunghe lance, mentre gli Egizi hanno le loro armi tradizionali. Si nota in questo una specializzazione nell'uso delle armi, per la quale ogni popolo, o gruppo di popoli, usava di preferenza alcune armi — nel maneggio delle quali era particolarmente esercitato per lunga tradizione — piuttosto che altre. Anche l'uso delle armi, oltre che la loro costruzione, cinquemila anni fa era un mestiere con una propria tecnica che doveva essere imparata.

(19, continua)